

LA BIBLIOTECA DELLA DIMORA
Quaderni di traduzioni LXXVI

PAULO MENOTTI DEL PICCHIA
IL VOLO

Cura e traduzione Emilio Capaccio



Frontespizio

LA BIBLIOTECA DELLA DIMORA

QUADERNI DI TRADUZIONI LXXVI

Giugno 2022

PAULO MENOTTI DEL PICCHIA
IL VOLO

Poesia scelte e tradotte da Emilio Capaccio

La poesia è una tra le più alte forme espressive di resistenza, in primo luogo al potere, ai suoi emblemi, ai suoi simulacri, alle sue maschere e ai suoi rituali: insomma, opposizione a tutto ciò che da sempre nega l'umano in ogni sua manifestazione e diversità. Il poeta, se tale, deve farsi portatore cosciente di "tempesta" e "sovversione", per citare il pensiero di un autore che mi è particolarmente caro, René Char; deve utilizzare il linguaggio per scardinare, insieme agli assetti precostituiti del reale, anche la resa del linguaggio stesso alle logiche che concorrono alla definizione di quegli assetti e di quel reale: ma, perché ciò sia effettivamente possibile, egli deve essere capace di stabilire un singolare e duraturo rapporto etico con la parola, senza il quale l'esercizio della scrittura diventa puro calligrafismo, un "ricamo sulla pelle del nulla".

Francesco Marotta

*

La "[Dimora del Tempo Sospeso](#)" è il luogo creato dal poeta e traduttore Francesco Marotta che, dal 2007, accoglie scritture libere, feconde, propositive. In quindici anni di lavoro, "Reb Stein" ha costruito una biblioteca, forse il maggior archivio di poesia in rete in Italia, accessibile a (e aperta alla collaborazione di) tutti.

ILVOLO

*La vita non ha un piano,
ha un'eterna sorpresa.*

Menotti Del Picchia

Notte

Le case serrano le palpebre delle finestre e dormono.
Tutti i rumori sono messi in sordina,
tutte le luci si smorzano.

C'è un gran parato da camera funeraria
nel paesaggio del mondo.

Gli uomini sono rigidi,
si dispongono in una posa orizzontale
e vagliano il proprio cadavere.

Ogni letto è la moquette d'una tomba.
Ogni sonno in un saggio di morte.

Nel cimitero dell'oscurità
tutto muore provvisoriamente.

Noite

As casas fecham as pálpebras das janelas e dormem.
Todos os rumores são postos em surdina,
todas as luzes se apagam.

Há um grande aparato de câmara funerária
na paisagem do mundo.

Os homens ficam rígidos,
tomam a posição horizontal
e ensaiam o próprio cadáver.

Cada leito é a maquete de um túmulo.
Cada sono em ensaio de morte.

No cemitério da treva
tudo morre provisoriamente.

Il volo

Goditi l'euforia del volo dell'angelo perduto in te.
Non chiedere se le nostre strade, tempo e vento,
cadono nell'abisso.
Che cosa sai tu della fine?
Se temi che il tuo mistero sia una notte,
affollala di stelle.
Conserva l'illusione che il tuo volo ti levi
sempre più in alto.
Nello stordimento dell'ascensione
se senti che domani sarai muto,
svuota come un uccello le canzoni che hai in gola.
Canta. Canta per preservare l'illusione di festa e di vittoria.

Chissà le canzoni faranno addormentare le bestie
che aspettano di divorare l'uccello.
Fin da quando sei nato non sei altro che un volo nel tempo.
Verso il cielo?
Che importa la rotta.
Vola e canta finché reggono le ali.

O voo

Goza a euforia do vôo do anjo perdido em ti.
Não indagues se nossas estradas, tempo e vento,
desabam no abismo.
Que sabes tu do fim?
Se temes que teu mistério seja uma noite, enche-o
de estrelas.
Conserva a ilusão de que teu vôo te leva sempre
para o mais alto.
No deslumbramento da ascensão
se pressentires que amanhã estarás mudo
esgota, como um pássaro, as canções que tens na garganta.
Canta. Canta para conservar a ilusão de festa e de vitória.

Talvez as canções adormeçam as feras
que esperam devorar o pássaro.
Desde que nasceste não és mais que um vôo no tempo.
Rumo do céu?
Que importa a rota.
Voa e canta enquanto resistirem as asas.

Pioggia di pietre

La grandine schizza il suolo come se le mani delle nubi
rompessero con uno schianto un pezzo di ghiaccio
per la macedonia dei frutteti...

La piantagione di caffè, in una scorsa allucinata,
si tende alle creste d'ocra
lapidata da un branco di cani verdi...

fremono, gocciano arricciate le sue punte
come peli d'un animale bagnato.

Il cielo è una cava color zinco
da cui esplode dinamite dai lampi.
Rotola di scarpata in scarpata la scheggia rimbombante
d'un tuono.

I rivoli
corrano coi loro piedi invisibili e liquidi
al riparo nei recessi. Nell'aia,
i panni appesi alle corde
danzano, funamboleschi, sotto le sassate,
in una macabra fila d'impiccati.

Chuva de pedra

O granizo salpica o chão como se as mãos das nuvens
quebrassem com estrondo um pedaço de gelo
para a salada de frutas do pomares...

O cafezal, numa carreira alucinada,
grimpa as lombas de ocre
apedrejada matilha de cães verdes...

fremem, gotejam eriçadas suas copas
como pêlos de um animal todo molhado.

O céu é uma pedreira cor de zinco
onde estoura dinamite dos coriscos.
Rola de fraga em fraga a lasca retumbante
de um trovão.

Os riachos
correm com seus pés invisíveis e líquidos
para o abrigo das furnas. No terreiro,
as roupas penduradas nos varais
dançam, funambulescas, com as pedradas,
numa fila macabra de enforcados!

Canto del mio sogno errante

Io ho un'anima errante,
vago sulla terra sognando meraviglie...

Non mi fermo un momento!
Irrequieto cerco il mio sogno incostante,
sono come ali, vele, chiglie,
nuvole, vento...

Sono come inquieti cose: vena d'acqua
che canta nel sottosuolo; spira
di fumo che sale dai ceppi; anelito
di lunghe ed esili palme di cocco;
sono la scia argentata che lascia una prua
nello specchio dei fiumi.

Io ho un'anima errante...
Bohémien, il mio sogno cerca fugace
carezza, cerca
gloria mendace e preclara.
Sono come al largo
la vela fenicia, una lontana vela...

Io ho un'anima errante...
E sento una strana delizia
in tutto ciò che passa e non dura,
in tutto ciò che fugge e non si ferma...

Canção do meu sonho errante

Eu tenho a alma errante
e vago na terra a sonhar maravilhas...

Não paro um momento!
Eu busco irrequieto o meu sonho inconstante
e sou como as asas, as velas, as quilhas,
as nuvens, o vento...

Eu sou como as coisas inquietas: o veio
que canta na leira; a fumaça que voa
na espira que sobe das achas; o anseio
dos longos coqueiros esguios;
a esteira de prata que deixa uma proa
no espelho dos rios.

Eu tenho a alma errante...
Boêmio, o meu sonho procura a carícia
fugace, procura
a glória mendaz e preclara.
Sou como a vela fenícia
ao largo, uma vela distante...

Eu tenho a alma errante...
E sinto uma estranha delícia
em tudo que passa e não dura,
em tudo que foge e não para...

Il cadavere dell'angelo

Sotto i resti dell'aereo fu schiacciato l'angelo.

Gli uomini di Canaveral
risolsero che era un abitante d'un pianeta morto.

Le ali piumate e la struttura di volatile
erano però d'un uccello mostro
con il volto d'un bel giovane
dagli occhi azzurri come la polvere celeste
che avvolgeva il suo fluido cadavere.

I saggi si vantavano d'aver squarciato il cielo
e fatto disperdere gli angeli.

Quest'ultimo, però, era venuto a protestare contro l'invasione
del suo regno
e a denunciare che gli uomini stavano assassinando
miti e sogni.

Aveva urtato l'ala del jet supersonico che sfrecciava
per la luna

ed entrambi
l'Icaro bellico e il Messaggero degli dei
erano rotolati nello spazio
e si erano sfracellati nel fango.

O cadáver do anjo

Sob os destroços do avião estava esmagado o anjo.

Os homens de Canaveral
concluíram que era um habitante de um planeta morto.

As asas de penas e a estrutura de pássaro
eram porém de uma ave monstro
com o rosto de um jovem lindo
de olhos tão azuis como a poeira celeste
que envolvia seu fluido cadáver.

Os sábios se orgulhavam de haver destroçado o céu
e feito debandar os anjos.

Este, porém, viera protestar contra a invasão
do seu reino
e denunciar que os homens estavam assassinando
mitos e sonhos.

Batera na asa do jato supersônico que frechava para a
lua

e ambos
o Ícaro bélico e o Mensageiro dos deuses
rolaram no espaço
e se espatifaram na lama.

Disillusione

E che cos'è l'amore? lo strano dolore
d'attorcere l'anima con l'affetto...
È cogliere a caso un fiore
per sfogliarlo lungo il cammino.

E cosa resta dopo peripezie e peripezie?

La nostalgia? Chissà... L'anima ingannata,
di te e del fiore quasi più niente:
una manciata di petali lungo la strada,
un profumo tra le dita... – Più niente.

Desilusão

E que é amar? A estranha dor
de estilhaçar a alma em carinho...
É colher ao acaso alguma flor
para despetalá-la no caminho.

E que resta depois de tantos ais?

A saudade? Talvez... Ó alma enganada,
de ti e da flor não resta quase nada:
um punhado de pétalas na estrada,
um perfume nos dedos... – Nada mais.

Torre di Babele

Hanno innalzato la torre di Babele
proprio in piazza Antonio Prado.
Lo scheletro d'acciaio s'è coperto di carne di cemento
e le travi e le gru
son bracci che afferrano stelle
per industrializzarle in annunci commerciali.

Italiani gioviali,
ungheresi dagli occhi di leopardo,
*caboclos*¹ di Tietê trascinandosi campagnoli.

Bolscevichi ucraini,
polacchi di Wrangel,
gialli nipponici come gnomi piccoletti scolpiti nell'ambra

tra le dannazioni dei capisquadra,
lo scricchiolio dei piani delle impalcature,
lo stridore metallico
di travi d'acciaio e martelli fragorosi,
nel cielo liberissimo di San Paolo,
hanno fatto bailamme di lingue,
senza perturbare la rigorosa geometria
del ciclopico grattacielo!

Là dall'alto, il paulista,
pioniere delle nuvole,
osserva il prodigio della città allucinante:
una casa a tre piani
si pone a crescere bruscamente
come nei romanzi di Wells;
un'altra porge il capo tirato dalle travi
sopra il viadotto *do Chá*²;

1 In Brasile, meticcio nato da madre indigena e padre bianco.

2 Il primo viadotto costruito a San Paolo, nel 1888.

e comincia in questo modo la dura
partita dell'azzurro.
Il formidabile grattacielo
con testa dentro le nuvole
serba nel suo grembo di cemento
il dramma della nuova civilizzazione.
Dove sei, mia serafica Anchieta³,
che sollevi con l'argilla di Piratininga⁴,
nel miracolo della tua persuasione,
le mura basse del collegio?

3 È un comune nello Stato di Espírito Santo.

4 È un comune nello Stato di San Paolo.

Torre de Babel

Eles ergueram a torre de Babel
bem na Praça Antônio Prado.
O esqueleto de aço cobriu-se de carne de cimento
e as vigas e guindastes
eram braços agarrando estrelas
para industrializá-las em anúncios comerciais.

Italianos joviais,
húngaros de olhos de leopardo,
caboclos de Tietê arrastando o caipira.

bolchevistas da Ucrânia,
polacos de Wrangel,
nipões jaldes como gnomos nanicos talhados em âmbar

entre as pragas dos contramestres,
os rangidos das tábuas do andaime,
o estridor metálico
das vigas de aço e dos martelos sonoros,
no céu libérrimo de S. Paulo,
fizeram a confusão das línguas,
sem perturbar a geometria rigorosa
do ciclópico arranha-céu!

Lá do alto, o paulista,
bandeirante das nuvens,
mirou o prodígio da Cidade alucinada:
uma casa de três andares
pôs-se a crescer bruscamente
como nos romances de Wells;
outra apontou a cabeça arrepelada de caibros
acima do viaduto do Chá;
e começou a desabalada carreira
do páreo do azul.
O formidável arranha-céu

com a cabeça nas nuvens
abrigou no seu ventre de concreto
o drama da nova civilização.
Onde estás, meu seráfico Anchieta,
erguendo com o barro de Piratininga,
pelo milagre da tua persuasão,
as paredes rasteiras do Colégio?

Pendolo

Invecchia il giorno.

La fiacca della sera
lo adagia sul letto del crepuscolo.

Dorme.

Nell'oscuro silenzio che gli culla il sonno
fa sogni di stelle.

Al mattino il gallo lo ridesta.

Salta dal letto rimmergendosi nell'infanzia
e gioca col sole nella risurrezione mattinata di tutte le cose.

E l'orologio del Tempo
giorno e notte
giorno e notte
giorno e notte
giorno e notte
continua a tessere l'eternità.

Pêndulo

O dia envelhece.

O cansaço da tarde
estende-o na cama horizontal do crepúsculo.

Dorme.

No escuro silêncio que lhe embala o sono
tem sonhos de estrelas.

Pela manhã o galo o acorda.

Salta do leito reimmergido na infância
e brinca de sol na ressurreição matinal de todas as coisas.

E o relógio do Tempo
dia e noite
dia e noite
dia e noite
dia e noite
vai tecendo a eternidade.

Il fiume

Come sapere se esisto
se sono un essere che fluisce?
Il tempo mi mantiene vivo
ma mi disfa di ora in ora.

Povera anfora rotta
svapora il mio profumo.

Un fiume nelle mie viscere
verso il nulla leva la vita.

Cessa l'implacabile corso!

O aspetta fiume del mio sangue!

Minuto dopo minuto non sono
ciò che un minuto fa ero.

Cerco di trattenere la fortuna
nel diagramma fluido dell'ora.

O mio sogno, fermati, aspetta!

Non si trattiene la fortuna.

O rio

Como saber se existo
se sou um ser que se escoia?
O tempo me mantém vivo
mas me desfaz hora a hora.

Pobre ânfora trincada
meu perfume se evapora.

Um rio em minhas entranhas
rumo ao nada a vida leva.

Para o implacável curso!

Ó rio do meu sangue, espera!

Não sou minuto a minuto
o que há minutos eu era.

Tento reter a ventura
na trama fluida da hora.

Ó meu sonho, para, espera!

A ventura foi-se embora.

Nirvana

Vorrei essere al tuo fianco
nella grande estasi pacifica
del nostro silenzio.
Continuare all'infinito
il dialogo silenzioso dei nostri occhi.

Vorrei
diluirmi in te come un profumo nel vento
come due fiumi che fondono le loro acque
nell'abbraccio dello stesso letto
e corrono verso lo stesso destino...

Siamo due alberi solitari
che intrecciano i loro rami:
nella stessa brezza tremano
fioriscono
invecchiano
muoiono...

Nirvana

Quisera ficar a teu lado
no grande êxtase pacífico
do nosso silêncio.
Continuar indefinidamente
o diálogo mudo dos nossos olhos.

Quisera
diluir-me em ti como um aroma no vento
como dois rios que fundem suas águas
no abraço do mesmo leito
e correm para o mesmo destino...

Somos duas árvores solitárias
que entrelaçam suas ramas:
à mesma brisa estremecem
florescem
envelhecem
e morrem...

Statue perdute

Ci sono forme irrealizzate di te
nel cavo della mia mano
che potrebbero fare cento statue.
Istanti di felina bellezza,
movimenti bruschi di chi freme o fugge le carezze,
dettagli del tuo corpo schivo
fatto d'inedite curve plastiche
che restano decalcate nei miei capelli,
nel mio insoddisfatto desiderio
come foss'io un vivente stampo
di capolavori in attesa d'essere fusi
in bronzo, in versi, in musica.

Dentro queste statue perdute
si trova la tua giovinezza
perché forma i tuoi istanti d'amore
che ebbi tra le mani.

Estátuas perdidas

Há formas irrealizadas de ti
no côncavo de minha mão
que poderiam fazer cem estátuas.
Instantes de felina beleza
movimentos bruscos de quem freme ou foge às carícias,
detalhe do teu corpo esquivo
feitos de curvas plásticas e inéditas
que ficaram decalcadas na minha pelo,
no meu insatisfeito desejo
como se eu fosse um molde vivo
de obras-primas que esperam ser fundidas
em bronze, em verso, em música.

Nessas estátuas perdidas
vai-se tua própria mocidade
porque forma teus instantes de amor
que tive em minhas mãos.

Nota bio-bibliografica sull'autore

Paulo Menotti Del Picchia (20.03.1892 – 23.08.1988) è stato un poeta, giornalista, notaio, avvocato, politico, romanziere, cronista, pittore e saggista brasiliano. Figlio degli immigrati italiani Luigi Del Picchia e Corinna Del Corso, all'età di cinque anni si trasferisce nella città di Itapira, nell'entroterra di San Paolo. Studia al “Colégio São José” di Pouso Alegre, Minas Gerais. Nel 1913 si laurea in giurisprudenza alla “Faculdade do Largo de São Francisco”. Nello stesso anno pubblica *Poemas do Vício e da Virtude*, il suo primo libro di poesie. Nella città di Itapira, dove si occupa di agricoltura e avvocatura, dà vita al giornale *O Grito* e scrive i poemi *Moisés* e *Juca Mulato*. Collabora con diversi testate giornalistiche, fra cui il *Correio Paulistano*, il *Jornal do Comércio* e il *Diário da Noite*. Nel 1924, con Cassiano Ricardo e Plínio Salgado, crea il “Movimento Verdamelelo”, movimento letterario modernista di tendenza nazionalista. Pubblica diversi romanzi, tra cui *Lama e Argila*, *O Homem e a Morte*, *Republica 3000* e *Salomé*, oltre a libri di saggi e cronache. Menotti Del Picchia è stato uno dei principali organizzatori, attivisti e collaboratori, insieme a Oswald de Andrade, Mário de Andrade e altri giovani artisti e scrittori brasiliani, della “Settimana di Arte Moderna” svoltasi a San Paolo dal 13 al 18 febbraio 1922. Nel 1943 viene eletto all'*Accademia brasiliana di lettere*. Nel 1960 riceve il *Premio Jabuti* come personalità letteraria dell'anno. All'interno della sua produzione poetica spiccano i libri *Juca Mulato* (1917), *Máscaras* (1920), *A Angústia de D. João* (1922) e *O Amor de Dulcinéia* (1931).

Nota sul traduttore

Emilio Capaccio è nato il 16 maggio del 1976. Ha vissuto a Campagna, in provincia di Salerno. Vive a Milano. Ha pubblicato in formato e-book: “Malinconico Oscuro”, traduzioni di poeti sudamericani inediti, con prefazione di Giorgio Mancinelli. Ha collaborato con la rivista internazionale di poesia: “Iris News”. Collabora con vari blog di poesia. Sue traduzioni e poesie sono presenti in varie antologie, blog e nella rivista “Il Foglio Clandestino, Aperiodico Ad Apparizione Aleatoria”. Ha pubblicato la raccolta poetica: “Voce del Paesaggio”, edita da Kolibris Edizioni 2016, con prefazione di Massimo Sannelli, e la raccolta poetica: “Canzoniere della Biondezza”, edita da L’Arciere del Dis-senso 2019, con prefazione di Emilio Paolo Taormina. Come curatore e traduttore ha pubblicato le raccolte: “Radice”, del poeta spagnolo José Luis Hidalgo, Giuliano Ladolfi Editore 2017, e “Princesse Amande”, della poetessa francese Lucie Delarue-Mardrus, LietoColle 2017.